

Monsignor Emilio Lanfranchi : protonotario apostolico

Autor(en): **Lanfranchi, Emilio**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **11 (1941-1942)**

Heft 4

PDF erstellt am: **30.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-12705>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

MONSIGNOR EMILIO LANFRANCHI

PROTONOTARIO APOSTOLICO

Nel febbraio scorso il Pontefice Pio XII ha conferito a Don Emilio Lanfranchi la dignità di Protonotario Apostolico *ad instar participantium*, la più alta prelatura dopo quella di vescovo.

Monsignor Emilio Lanfranchi è nato a Poschiavo, il 29 luglio 1872, da famiglia di antichissima data e di nobile passato — già nel 1138 un *presbiter Lanfranco* fa acquisto di terreno per i monaci di San Remigio, e agli inizi del 17. secolo portatori del nome appaiono magistrati eminenti del luogo, e imparentati con le famiglie più cospicue della Valle —. I genitori non erano dotati di beni di fortuna, ma forti di quella coscienza e di quella nobiltà di spirito che solo sono retaggio della tradizione e che consentono l'elevatezza dello spirito e le maggiori aspirazioni anche quando in condizioni umili.

Monsignor Emilio Lanfranchi perdette presto il padre, ma trovò nella madre l'appoggio forte e amoroso fino a quando, quindicenne, prese, come molti dei suoi convalligiani, la via dell'estero. A Roma trovò occupazione da conoscenti poschiavini, ma la salute malferma e la nostalgia lo ricondussero presto in Valle. Allora gli convenne cercare lavoro là, e si fece sarto. Dopo un breve tirocinio, si recò a S. Moritz prima, a Coira poi per meglio istruirsi nel mestiere. Però via via in lui si andò affermando l'aspirazione al sacerdozio, affacciandosi al suo spirito per la prima volta forse quel dì in cui egli, ancora giovanissimo, assistette, perduto nella folla esultante, all'arrivo a Poschiavo del neoconsacrato vescovo Francesco Rampa.

L'aspirazione si fece mira, anche per i suggerimenti dell'allora cancelliere vescovile e più tardi vescovo di Coira, monsignor Giorgio Schmid de Grüneck, che lo sorresse e gli assicurò la possibilità di frequentare il ginnasio di Disentis. Aveva 21 anni, e non sapeva punto il tedesco. Gli anni d'istituto gli furono un altro e forse più duro tirocinio, ma, già forte nell'esperienza della vita, resse e riuscì. Da Disentis passò all'istituto di Svitto, poi al Seminario maggiore di Coira dove fruì dell'insegnamento e dell'assistenza di professori di grido e di cuore, dei Gisler, dei Niederberger e dei Mader.

Il 15 agosto 1903, a 31 anni, celebrò la sua prima Messa nella chiesetta gentile e eletta di Santa Maria di Poschiavo, assistito da numerosi parenti e anzitutto dai cugini Don Adolfo Zanetti, parroco in Arosa, e dott. Don Tranquillo Zanetti, parroco in Andeer e professore di scienze bibliche al Seminario di S. Lucio.

L'anno seguente Don Emilio Lanfranchi fu chiamato vicario del dott. Don Simonet, parroco di S. Moritz — la parrocchia comprendeva in allora tutta l'Engadina alta — e l'anno seguente assumeva lui stesso la cura. S. Moritz era in pieno sviluppo. Vi affluivano l'aristocrazia di mezzo mondo e artisti di tutti i continenti. Il giovane parroco ebbe modo di molto vedere, di molto apprendere, ma anche di fare preziose conoscenze che poi lo portarono nelle maggiori capitali europee — così a Vienna, ospite dell'arciduca Francesco Ferdinando, nella Hofburg, così a Londra, famiglie della migliore nobiltà britannica che egli vantò sempre fra i benefattori della sua parrocchia —. Il contatto con la grande vita

gli aprì gli occhi su nuovi orizzonti. Non sarebbe però stato il buon pastore se non avesse condiviso, e sentitamente, le gioie e i dolori di ogni suo parrocchiano, e prima dei più poveri e umili. Mentre faceva ampliare la chiesa perchè potesse accogliere la folla ognor più numerosa dei fedeli, avviava la costruzione dei locali del dopolavoro. Imprese, queste, che, come tutta la sua attività richiedevano tatto, comprensione, fermezza o la somma di quelle facoltà che sole rendono proficua la pastorazione in un ambiente tanto eterogeneo quale era S. Moritz d'allora: il piccolo mondo in cui affioravano gli elementi più differenti e anche più di-



vergenti. Ma richiedevano anche altro, perchè bisognava procurarsi i mezzi, mancando la parrocchia d'ogni risorsa propria.

Don Lanfranchi passò 17 anni a S. Moritz o il tempo più movimentato e anche più fortunato del grande centro turistico, oprando con quel successo che gli valse solo consensi.

Nel 1921 il vescovo, monsignor Schmid de Grüneck, lo volle a Coira e lo fece Canonico cantore. Nel 1932 fu eletto Prevosto.

Nel corso degli anni coiraschi, oltre alle molte mansioni inerenti al canonicato e, più tardi, alla prepositura, Don Emilio Lanfranchi dovette assumere compiti e uffici diversi: così egli è membro dei comitati cantonali della Pro Senectute e della Fondazione per l'assistenza ai bevitori, direttore del «Marienheim» in Coira, assistente ecclesiastico per il Grigioni dell'Associazione internazionale cattolica per la protezione della giovane, membro del consiglio della Fondazione Galleria cantonale d'arte, presidente della Fondazione Ospedale S. Sisto, di cui è stato anche promotore.

La grande passione di Don Emilio Lanfranchi è l'arte. È stato lui — secondato da Monsignor Christiano Caminada — a volere i grandi restauri della Cattedrale di Coira, che, per consenso unanime, costituiscono un vero titolo di merito per il promotore. Ora attende al riordinamento del tesoro della Cattedrale.

Funzione, mansioni e compiti non hanno fatto dimenticare a Monsignor Emilio Lanfranchi i suoi primi conterranei, ai quali si sente legato da grande amore, come a tutti i Grigionitaliani. Dal giorno in cui è venuto a Coira, è entrato membro assiduo e fervoroso del Consiglio direttivo della Pro Grigioni, prendendo il posto dell'indimenticabile e paterno confondatore del sodalizio, Don Giovanni Domenico Vassella. Per anni, o fintanto che le occupazioni gliel'hanno concesso, ne è stato anche vicepresidente. Egli è membro della Commissione redazionale dei Quaderni.

Il sodalizio dei Grigionitaliani gode dell'assunzione al Protonotariato Apostolico di Monsignor Emilio Lanfranchi, nuovo nobilissimo esponente della Valle Poschiavina che ha già dato tante eminenti personalità, ed ora ancora conta — fra i molti suoi sacerdoti, più di 30, distribuiti un po' ovunque: un nipote di Monsignor Lanfranchi è addetto alla cattedrale di Westminster a Londra — il vescovo missionario **Mons. Edgardo Maranta** in Dar-el-Salaam (Africa) e il Superiore generale della Società delle Missioni estere di Betlemme, in Immensee, **can. dott. Pietro Bondolfi**.
